

Il procuratore capo di Verona, Mario Giulio Schinaia

La violenza dei giovani ha radice negli adulti

Mario Giulio Schinaia, il procuratore capo di Verona, non ha e non vuole avere ricette risolutive. Invitato da "Prospettiva Famiglia" – una rete che mette in sinergia realtà scolastiche, sportive, associative e parrocchiali della zona di Borgo Venezia-Borgo Santa Croce – a parlare delle cause e delle responsabilità della violenza dei giovani, più che dare soluzioni ha voluto analizzare insieme al pubblico presente i

recenti fatti di cronaca che hanno colpito Verona e di cui egli ha dovuto occuparsi. Inevitabile il riferimento al delitto di Nicola Tommasoli e all'aggressione subita da una ragazza nei pressi di piazza Viviani a opera di alcuni giovani.

«In entrambi i casi i presunti colpevoli sono tutti ragazzi di famiglie molto agiate – ha detto il magistrato – legati a una determinata ideologia politica che alla sera escono con l'obiettivo di far valere con la violenza le loro idee. Paradossalmente di fronte a questi fatti – ha sottolineato – si sono immediatamente levati in città scudi di difesa: "Sì però anche quelli di sinistra sono violenti... E certe cose non accadono solo a Verona, ma anche in altre città...". Nulla di più sbagliato, ha ribadito più volte Schinaia, «la violenza va condannata sempre, senza se e senza ma. Qualsiasi sia la sua origine. Solo così si potrà mettere una distanza tra loro e noi, tra i violenti e quelli che non lo sono». Ma come si coniuga la violenza insita in questi ragazzi, con la totale agiatezza in cui vivono? «La violenza – ha risposto il procuratore – è direttamente proporzionale alla mancanza di cultura. E per cultura non intendo i libri che si sono letti, ma la capacità di approfondire i temi, di saper confrontarsi, di capire le ragioni dell'altro». Purtroppo il mondo degli adulti si occupa dei



Mario Giulio Schinaia

giovani solo in quanto potenziali consumatori: «Se essi sono così è perché in un certo senso così li vogliamo – ha affermato Schinaia –. Dovremmo noi adulti farci un esame di coscienza, soprattutto perché se noi siamo violenti anche loro sono destinati ad esserlo. Se respirano violenza, mancanza di senso della legalità, come possiamo pretendere che i nostri figli crescano credendo nella bontà del dialogo?».

Secondo Schinaia «in questo crescente clima di violenza nella nostra società ad avere buon gioco è la politica». «A quanto pare ogni pericolo ha origine dai rumeni o dagli altri extracomunitari. Dimenticando che la quasi totalità dei delitti avviene in famiglia. Ma che importa: basta avere nelle città le ronde o i militari, che non sanno come portare a termine la loro giornata...». Schinaia ha anche sottolineato quanto sia difficile per un genitore o un educatore instillare il senso della legalità in un ragazzo «quando pagare le tasse, per esempio, non è più un dovere perché poi arriva un condono che cancella con soluzioni convenienti il reato commesso...».

Al termine della serata, che si è svolta all'Istituto tecnico commerciale Pasoli, una possibile soluzione il procuratore capo di Verona ha tentato comunque di darla. «Questo clima di violenza può essere rotto solo se ciascuno di noi prende le distanze dalla violenza: nei discorsi, nelle azioni. Perfino dagli spettacoli. E prendiamo le distanze anche da chi afferma il diritto di difendersi, di farsi giustizia da sé, di tenere delle armi per la propria sicurezza: se ciò si realizzasse la nostra società diventerebbe l'anticamera dell'inferno». Le recenti stragi in Germania e negli Stati Uniti lo insegnano.

E. Zup.

VERONA FEDELE del 22-3-09